

Parrocchia S. Maria della Neve
Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato "S. Antonio"
via Albettoniera n.22 35030 Bastia di Rovolon
Mail: maternasantonio@yahoo.it Telefono: 0499910092
MOD. 2 REV.01/03/2024



PROGETTO EDUCATIVO



INDICE 2

Mission.....	5
1. Finalità, progetto pedagogico e metodologie	7
1.1 Le finalità del Nido Integrato	7
1.2 Orientamenti Psico – Pedagogici di riferimento	8
1.3 La Progettazione per Competenze	9
1.4 Le tappe di sviluppo del bambino	11
1.5 L’idea di bambino e il ruolo dell’educatore	12
1.6 L’ambientamento al Nido: tempi, modalità, ruolo dei genitori	13
1.7 Strutturazione dei gruppi e inclusione	14
1.8 Organizzazione dei tempi	15
1.9 Valenze educative e scelte operative in merito ai rituali: accoglienza, ricongiungimento, pasti, riposo, igiene e cura personali	17
2. Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali	17
3. Modalità organizzative e gestionali del servizio	19
4. Rapporti con l’utenza e rapporti con il territorio	19
4.1 Modalità di cura dei rapporti nido/famiglie con riferimento a: assemblee, colloqui individuali di pre ambientamento e in corso d’anno, feste e altre iniziative ludiche e di socializzazione	19
4.2 Rapporti con presidi Socio – Sanitari del territorio	20
4.3 Rapporto con le famiglie	20
4.4 Rapporti con la Scuola dell’Infanzia e continuità educativa	21
4.5 Rapporti con il Comitato di Gestione	22
4.6 Rapporti con il territorio	22
5. Organizzazione e gestione del personale	23
5.1 Piano di reclutamento e selezione del personale	23
5.2 Piano di impiego quotidiano del personale, compresa la gestione del momento del pasto	23
5.3 Modalità di sostituzione del personale	23
5.4 Modalità del controllo tempo lavoro	23
5.5 Lavoro diretto e indiretto previsto con o per i bambini	24
5.6 Percorsi di formazione/aggiornamento del personale	24
6. Proposte migliorative dell’offerta	24
6.1 In merito ad iniziative di sostegno alla genitorialità	24
6.2 Cura della visibilità e promozione dell’immagine	25
6.3 Servizio mensa	25
7. Rapporti con l’Amministrazione Comunale	25
7.1 Modalità di coordinamento con il Responsabile di Servizio competente o altro referente incaricato	25

MISSION

Il servizio di nido integrato accoglie i bambini dai 12 ai 36 mesi, che per la maggior parte sono membri di famiglie in cui i genitori sono entrambi lavoratori, e affluiscono nel nostro territorio anche per la presenza di figure parentali e care-giver. La frazione di Bastia di Rovolon si caratterizza per avere un'area dove sono presenti piccole industrie e una zona commerciale in cui lavorano tante nuove famiglie provenienti dal nostro e da altri comuni.

Il servizio educativo vuole essere un contesto di qualità fondato sulla cura delle relazioni tra educatori e bambini, educatori e genitori, educatori e personale tutto, educatori e territorio.

Il rispetto reciproco e la valorizzazione del ruolo di ciascuno, sono i presupposti per costruire una comunità educante dove ciascuno può portare il proprio contributo e così arricchire l'esperienza educativa.

I bambini e le bambine di oggi vivono esperienze familiari nella maggior parte di casi con la presenza di sole figure adulte; la frequenza nel nido integrato è per loro occasione per cominciare ad intrecciare relazioni con altri bambini e bambine, sviluppare le competenze pro-sociali e sociali e costruire relazioni anche con altre figure adulte diverse dalle figure parentali.

Questo contesto apre a nuove opportunità di apprendimento: lo sviluppo dell'identità, la gestione corretta delle emozioni, il potenziamento delle autonomie, la capacità di stare in una piccola comunità rispettandone tempi e spazi, in un clima di benessere.

Nel voler garantire la miglior continuità educativa orizzontale ad ogni bambino e bambina, diviene indispensabile costruire un rapporto di dialogo e fiducia aperto al confronto con i genitori, per condividere i processi di crescita di ogni bambino e bambina, per definire assieme strategie e modalità educative efficaci.

L'ascolto delle proposte provenienti dalle famiglie permette di migliorare il servizio e ampliare l'offerta formativa e di promuovere attività, momenti di convivialità e ricreativi, al fine di costruire una rete sociale e favorire la piena partecipazione delle famiglie nella vita del servizio.

Il Nido Integrato si propone di costruire relazioni con i diversi servizi presenti nel territorio (ULSS, scuole, amministrazione comunale, associazioni, parrocchia, etc.), perché l'interazione crea opportunità formative per i bambini, per le famiglie e per gli educatori, inoltre permette forme di collaborazione e la realizzazione di progetti che favoriscono una più approfondita conoscenza del territorio, delle caratteristiche e delle sue risorse, favorendo uno scambio inter- generazionale proficuo per tutti.

Il Nido Integrato è quel contesto in cui i bisogni dei bambini, le esigenze delle famiglie e le risorse del territorio si incontrano e generano un percorso di crescita che accompagna tutti ad un'evoluzione qualitativa.

Per monitorare gli obiettivi sopra descritti, il Nido Integrato si propone di:

- per quanto riguarda i bambini:

redigere annualmente la progettazione educativo-didattica, accompagnata dagli strumenti osservativi che rilevano i processi di crescita dei bambini, i livelli di sviluppo rispetto le diverse competenze chiave europee, indicano punti di forza e di debolezza del progetto stesso. I tempi dedicati all'osservazione sono: a fine ambientamento e almeno altre tre volte nell'anno scolastico, di cui uno alla fine. L'osservazione viene fatta sia dall'educatrice di riferimento, sia in modalità

incrociata con le colleghe. Gli esiti dell'osservazione permettono i processi di verifica, valutazione, documentazione e auto-valutazione, i quali favoriscono l'aggiornamento, l'adattamento e il miglioramento del progetto didattico, per rispondere in maniera puntuale ai bisogni formativi dei bambini.

- per le famiglie:

la pianificazione dei colloqui individuali, le riunioni di sezione, le assemblee generali, sono occasione di ascolto e confronto tra educatori e genitori che condividono processi di crescita, punti di forza e debolezza del bambino, e stabiliscono assieme strategie e obiettivi funzionali allo sviluppo armonico di ogni bambino.

I tempi degli incontri, sono concordati sia con i genitori, se colloqui individuali (almeno due all'anno ed ogni qualvolta se ne ravveda la necessità), sia con i rappresentanti dei genitori, se riunioni formali.

- per le educatrici:

le riunioni in équipe del personale educativo hanno cadenza mensile, alcune di esse prevedono la presenza anche delle colleghe della scuola dell'infanzia, per organizzare eventi comuni (progetto continuità, feste, ricorrenze, momenti di comunità, ecc.). Sono pianificate riunioni anche con tutto il personale in servizio, per progettare e monitorare l'andamento del servizio stesso (ad inizio anno, durante l'anno al bisogno e certamente a fine anno scolastico per la verifica conclusiva)

-per il territorio:

si organizzano incontri sia di progettazione sia di verifica, con gli Enti con cui si realizzano progetti di collaborazione, per garantire standard qualitativi in linea con le aspettative previste dal progetto.

La **Mission** è lo strumento che orienta scelte ed azioni del Nido Integrato al fine di implementare e migliorare costantemente la qualità educativa ed organizzativa offerta.

1. Finalità, progetto pedagogico e metodologie

1.1 *Le finalità del Nido Integrato*

Le finalità del Nido Integrato esplicitano i valori delle nostre azioni educative in un'ottica di:

- costruzione delle prime basi dell'identità e del riconoscimento dell'altro in un ambiente sicuro, sereno, allargato e rispettoso nel quale i bambini si sentano riconosciuti e imparino a riconoscere gli altri;
- sviluppo delle prime autonomie attraverso un contesto che incoraggi i bambini alla graduale consapevolezza del proprio corpo e delle proprie emozioni;
- sviluppo delle competenze che favorisca l'apprendimento attraverso tentativi ed errori, la sperimentazione, il gioco, la manipolazione, l'esplorazione, l'osservazione, le relazioni e le interazioni verbali e non verbali;
- motivazione e piacere ad apprendere;
- vivere le prime esperienze di cittadinanza all'interno del contesto educativo scoprendo l'altro diverso da sé, dando importanza ai suoi bisogni e alla condivisione di regole comuni, e all'esterno condividendo momenti di vita comune nel territorio.

1.2 *Orientamenti psico-pedagogici di riferimento*

Il Nido Integrato è un servizio educativo che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi e sociali dei bambini e delle bambine, con lo scopo di favorire il loro sviluppo armonico in un contesto ricco di stimoli e opportunità.

Le recenti ricerche delle neuroscienze applicate poi nell'ambito della psicologia dello sviluppo, hanno evidenziato come già dalla nascita i bambini posseggano capacità innate e come l'ambiente, e la relazione con esso, sia fondamentale per lo sviluppo globale della persona. Per questo, la costruzione dei rapporti con le famiglie e con il territorio, la progettazione del contesto educativo, dei percorsi di apprendimento e delle attività laboratoriali, tengono conto di tre teorie interconnesse tra loro: "la teoria ecologica dello sviluppo" (Bronfenbrenner), "la teoria delle intelligenze multiple" (Gardner) e la "teoria dell'apprendimento" (Bruner).

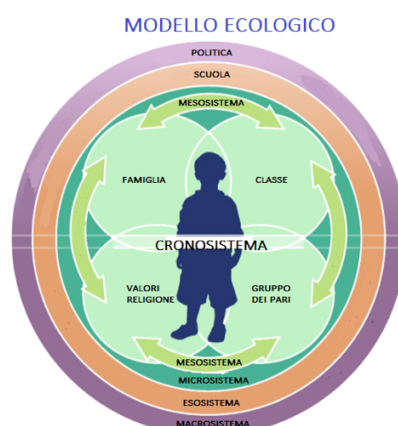
La teoria ecologica di Bronfenbrenner, espone in modo chiaro come l'**ambiente** a cui l'individuo appartiene, influenzi il suo sviluppo; l'autore afferma che ci sono cinque situazioni ambientali interconnesse tra loro che influenzano il suo sviluppo a partire da quelle più vicine a lui, fino a quelle più lontane.

Le cinque situazioni ambientali sono descritte come sistemi e sono:

- microsistema, è formato dai gruppi che hanno un contatto diretto con il bambino (ad esempio la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari);
- mesosistema, comprende tutte le relazioni esistenti tra i gruppi del primo livello, ad esempio la relazione famiglia/scuola;
- esosistema, ne fanno parte gli elementi che condizionano il bambino pur non avendo una relazione diretta, come l'attività lavorativa dei genitori;

- macrosistema è costituito dagli elementi della cultura in cui la persona è immersa, tra cui i valori e le credenze;

- cronosistema, si riferisce ad eventi significativi che possono innescare cambiamenti nel corso della vita, ad esempio la nascita, un trasloco, la morte.



Il nostro servizio educativo terrà quindi conto delle situazioni ambientali in cui il bambino vive, delle persone che si prendono cura di lui e che svolgono un ruolo importante nella sua crescita, cercando di costruire relazioni positive, favorendone il dialogo costante per creare interconnessioni al cui centro sia posto il suo benessere.

Il contesto educativo che appartiene al micro e al mesosistema riveste un ruolo fondamentale anche nello sviluppo delle **intelligenze**. Gardner nella “teoria delle intelligenze multiple” spiega come attraverso l’esercizio si possono stimolare tutte le intelligenze, in quanto le abilità di cui è dotato un individuo sono innate, e alcune possono emergere in relazione al contesto in cui è inserito, alla motivazione e al piacere di “fare”. Lo studioso distingue nove manifestazioni fondamentali dell’intelligenza e ne delinea i tratti peculiari, queste sono: l’intelligenza linguistica, l’intelligenza logico-matematica, l’intelligenza musicale, l’intelligenza corporeo-cinetica, l’intelligenza spaziale, l’intelligenza interpersonale, l’intelligenza intrapersonale, l’intelligenza naturalistica, l’intelligenza spirituale, l’intelligenza esistenziale e l’intelligenza morale.



Ogni dominio di abilità innate è stimolato in correlazione all'ambiente in cui si vive, fondamentale sarà quindi la **qualità degli apprendimenti** messi in atto per permettere al bambino di sviluppare tutte le competenze latenti. Riguardo questo aspetto Bruner afferma che l'apprendimento avviene grazie ad un'interazione continua fra il soggetto e il suo ambiente. Egli dichiara che la cultura riveste un ruolo fondamentale nei processi di apprendimento durante l'infanzia, in quanto consente al bambino di apprendere concetti e conoscenze che gli permettono di ampliare il proprio ventaglio di competenze. Compito del nido è di costruire un intervento educativo che stimoli le **competenze** non ancora acquisite e valorizzi quelle già in atto.

1.3 La Progettazione per competenze

La progettazione del nostro servizio educativo tiene conto del bambino come individuo unico ed irripetibile, che cresce all'interno di una rete familiare e sociale che lo influenza nello sviluppo delle proprie capacità e competenze. Attenzione primaria della professionalità del personale educativo è di proporre e sviluppare attività coerenti con i **bisogni formativi e di cura** di ogni bambino per sostenerne il percorso di crescita in collaborazione con la famiglia.

I recenti studi delle neuroscienze hanno inoltre evidenziato come gli anni più significativi per attivare le competenze e le capacità innate dei bambini siano il periodo della prima infanzia. Il Nido Integrato aiuta i bambini ad agire queste risorse in un contesto di apprendimento significativo nel quale abbiano modo di sperimentarle e svilupparle. Le **competenze** sono un "saper agire", sono la capacità di mobilitare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni concrete, sono composte da un "sapere", da un "saper fare", da un "saper essere" e da un "saper stare con gli altri". Il loro sviluppo non è interpretabile in una concezione lineare e univoca, ma tiene conto della pluralità delle intelligenze e di come queste si sviluppino in modo differente da individuo a individuo. I problemi che si presentano nella quotidianità posso essere affrontati in vari modi e da diversi punti di vista, in quest'ottica ad ogni bambino è data la possibilità di scegliere la strada che gli è più congeniale e più agevole per apprendere. Il compito dell'educatore è di promuovere le diverse intelligenze e di attivare le competenze in una visione globale senza escluderne alcuna, proponendogli stimoli che ritiene essere importanti per attivare offerte educative il più possibile aperte e plurime in grado di accogliere tutti i bambini e di tener conto dell'unicità di ciascuno. Per rendere ottimali questi processi educativi è necessario partire dall'osservazione del gruppo con lo scopo di individuare il livello di padronanza delle competenze¹ dei bambini, i loro bisogni e le aree di interesse che li motivano maggiormente. Questi aspetti concorrono alla stesura delle unità di apprendimento (trasversali e periodiche), al termine delle quali vengono valutate le competenze raggiunte dai bambini e si attuano eventuali strategie e correzioni per calibrarne l'intervento didattico e, se necessario, fare attività di potenziamento.

¹ Le competenze considerate sono le otto competenze chiave europee: competenza alfabetica funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza sociale e civica in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

La programmazione

La programmazione al nido segue un percorso educativo che sia comune al gruppo di bambini e che sia flessibile per permettere di tener conto dei bisogni e del livello di sviluppo delle competenze di ogni singolo individuo.

Si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, **l'osservazione, la valutazione, la documentazione** e il coinvolgimento dei bambini.

L'osservazione

L'osservazione è una pratica indispensabile su cui costruire ed eventualmente modulare le nostre pratiche educative, permettendoci di individuare i bisogni dei bambini e realizzare una progettazione attenta ad accompagnarli nelle loro esperienze, nei loro interessi e nelle loro dinamiche di interazione. L'osservazione è uno sguardo educativo che pone l'attenzione su ogni bambino e ci aiuta ad essere pronte ad accogliere, rinforzare positivamente le esperienze e le scoperte stimolandone delle altre. È il presupposto per innescare delle riflessioni sul nostro agire educativo sia individuale che collegiale per ridefinire, modulare ed eventualmente confermare gli interventi e/o i percorsi.

L'osservazione giornaliera è una pratica che accompagna la nostra quotidianità e ci permette di confrontarci giornalmente e durante i colloqui (iniziali, intermedi e finali) con le famiglie sul benessere, i punti di forza ed eventuali difficoltà dei bambini grazie all'uso di strumenti di osservazione, strutturati e semi strutturati, per il singolo e il gruppo.

La valutazione

Nel percorso educativo la valutazione non si definisce più come la tappa finale di un percorso, ma piuttosto va considerata come un punto di partenza per riprogettare le proposte educative rivolte ai bambini.

I progressi sono diversi da bambino a bambino, e sono influenzati da innumerevoli fattori: il contesto, le esperienze familiari ed extrascolastiche, la continuità della frequenza nel servizio educativo, la qualità delle proposte educative e i fattori individuali.

L'obiettivo della valutazione vuole essere quello di descrivere il potenziale in divenire di ogni bambino e del gruppo per sostenerne il percorso di crescita.

La documentazione

La documentazione permette a noi educatrici di documentare il percorso di apprendimento dei bambini e le attività svolte raccogliendo i loro artefatti che possono essere cartacei, manipolativi o multimediali (disegni, foto, registrazioni, ecc.). Insieme ai bambini è un'occasione di condivisione del loro percorso di crescita ed è metaforicamente come uno specchio che riflette (mostra) il percorso fatto e contemporaneamente apre ad una riflessione sui processi che hanno attivato ponendo l'attenzione sul potenziale emerso. La documentazione diventa uno strumento di condivisione con il gruppo di bambini e con le famiglie, ed è necessaria all'équipe educativa per scambiarsi esperienze, interrogarsi sui significati proposti e su ciò che si è scoperto che non si poteva cogliere nell'immediatezza.

1.4 Le tappe di sviluppo del bambino

Il termine sviluppo si differenzia da ciò che ha a che vedere con la crescita. Se la crescita fa riferimento a una dimensione quantitativa (aumento di peso, massa, altezza, ecc...), lo sviluppo riguarda i cambiamenti qualitativi. La progressiva acquisizione di abilità nel corso dello sviluppo è il risultato della continua trasformazione di capacità e di processi che nel tempo e sulla base dell'esperienza aumentano di complessità, riorganizzandosi e rimodellandosi, trasformandosi. Tutto questo avviene in ogni momento di vita del bambino, nella sua quotidianità, e tendenzialmente all'interno di una danza sensoriale e comunicativa che coinvolge il sé e l'altro da sé.

Di seguito andremo a riassumere in modo generico alcune delle fasi dello sviluppo del bambino tenendo conto che ogni bambino è unico e cresce seguendo il proprio ritmo. I tempi dei bambini sono diversi e risulta riduttivo dare limiti temporali e netti: non tutti i bambini possiedono le medesime competenze a una data età cronologica.

Dai primi **12 mesi** fino ai **18 mesi**, il bambino sviluppa abilità fino e grosso motorie: è in grado di costruire torri a tre cubi, toglie le scarpe e le calze, inizia a camminare e a correre in modo impacciato, , gira le pagine dei libri, sale i gradini e indica oggetti di uso comune; questa fase viene definita stadio bilaterale, ovvero quando i due emisferi del cervello imparano a lavorare assieme. Dal punto di vista sociale e linguistico il bambino/a ha sempre di più il desiderio di "fare da solo", il suo linguaggio acquisisce una decina di parole, ha un'attenzione molto breve, è ancora nella fase egocentrica ed è consapevole di ciò che gli appartiene.

Successivamente dai **18 ai 24 mesi** le abilità aumentano: ora è in grado di costruire una torre a 6 cubi, il suo sistema vestibolare si sta strutturando, l'equilibrio statico è raggiunto mentre quello dinamico è ancora in fase di acquisizione. In questo periodo il bambino è ancora nello stadio bilaterale, utilizza in modo indifferenziato i due lati del corpo, può iniziare ad avere un primo controllo degli sfinteri. Dal punto di vista linguistico inizia a dire brevi frasi, comprende un vocabolario sempre crescente di almeno 200 parole, ed inizia ad usare brevi frasi con 2 parole (es: "acqua ancora").

Dal punto di vista sociale fa giochi di imitazione, l'attenzione aumenta e lo sviluppo emotivo è caratterizzato da emozioni di auto- coscienza come la vergogna, l'imbarazzo, la colpa e l'orgoglio; in questa fase d'età inizia l'autoregolazione emotiva.

Infine, dai **24 ai 36 mesi**, le sue abilità migliorano progressivamente: costruisce torri di 8 cubi ma anche costruzioni un po' più complesse (es. aerei, casette, treni ecc...). Corre con passo più sicuro, ha maggiore consapevolezza corporea e spaziale, infatti, si perfezionano postura ed equilibrio. L'integrazione delle informazioni sensoriali che affluiscono al cervello permette a quest'ultimo di affinare le sue risposte così da migliorare la pianificazione motoria e a eseguire alcuni percorsi motori. I due emisferi cerebrali si organizzano in modo che i due lati del corpo possano operare indipendentemente l'uno dall'altro dando inizio ad un'integrazione della lateralità (eseguire azioni diverse con le due gambe e le braccia).

Le competenze relative al linguaggio e alla comunicazione si arricchiscono maggiormente: il vocabolario aumenta arrivando ad almeno 300 parole, costruisce brevi frasi combinando 2-3 parole significative, usa parole per indicare valori da lui percepiti (buono, cattivo, brutto, bello), la costruzione sintattica è quasi del tutto corretta, comprende indicazioni con 4 termini chiave, come "Prendi la tua felpa blu".

A livello sociale inizia a comparire il gioco simbolico con sostituzione dell'oggetto (il blocco blu è l'auto della mamma, quello bianco è quella del nonno) e assumendo ruoli e assegnandone.

Nello sviluppo emotivo continua a sviluppare il concetto del sé cominciando a gestire alcune emozioni e sentimenti, ma fatica a gestire le frustrazioni e dimostra chiaramente la sua capacità di empatia.

1.5 L'idea di bambino e il ruolo dell'educatore

L'idea che guida l'agire educativo è quella di un bambino **ricercatore, curioso, pensante**, a cui è data la possibilità di tentare, di sbagliare e di ritentare, un bambino competente in quanto dotato sin dalla nascita, di intelligenze, di strumenti e abilità per conoscere ed esplorare il mondo che lo circonda e capace di costruire attivamente i propri apprendimenti.

Per consentire ai bambini e alle bambine di essere protagonisti attivi del proprio personale percorso conoscitivo, vengono costruite situazioni educative, in cui viene ridotto al minimo l'intervento per evitare di orientare il loro agire verso direzioni e schemi che non gli appartengono, e nel quale possono fare esperienze in modo diretto e autonomo attingendo alle proprie risorse.

Noi educatrici ci affianchiamo ai bambini come fossimo registi per dare spazio alle loro riprese, rilanci e sviluppi, partendo dai comportamenti, dalle esplorazioni, dalle ipotesi e dalle domande dei bambini per intervenire sull'ambiente educativo, introducendo stimoli ed eventualmente riorganizzarlo per permettergli di acquisire progressivamente ulteriori abilità.

Con le famiglie è fondamentale costruire un'alleanza educativa che pone il bambino al centro del proprio agire basata sulla fiducia reciproca e sulla condivisione delle modalità educative più adatte a rispondere ai suoi bisogni. Questo rapporto con le famiglie viene alimentato da gesti concreti come occasioni d'incontro formali (assemblee, colloqui, ecc...), informali (laboratori, feste, ecc...), e momenti quotidiani di accoglienza e ricongiungimento.

Altro aspetto fondamentale dell'agire educativo è la collegialità e il confronto continuo con il gruppo di lavoro per condividere insieme i diversi punti di vista, le competenze professionali, le esperienze, arricchendo l'azione educativa e stimolando la riflessione sull'operato.

L'autovalutazione

Al fine di garantire e migliorare la qualità del servizio educativo, è necessario valutare il lavoro dell'intera équipe di educatori/insegnanti e collaboratori attraverso una modalità partecipata che coinvolge genitori, coordinatori e amministratori; questo viene reso possibile grazie all'auto ed etero-valutazione.

Lo strumento che accompagna il lavoro di valutazione è una scheda di rilevazione contenente indicatori elaborati in coerenza con le Linee Guida Regionali.

Le famiglie vengono coinvolte a cadenza annuale attraverso questionari anonimi finalizzati a rilevare la qualità del servizio reso e le attività svolte, mentre all'Amministrazione Comunale viene chiesto di riportare eventuali osservazioni da parte dell'utenza.

Gli esiti dei questionari vengono poi esaminati dalla coordinatrice che ne individua possibili interventi di miglioramento e li riferisce attraverso assemblee periodiche al Comitato di

Gestione.

1.6 L'ambientamento al nido: tempi, modalità, ruolo dei genitori

L'ambientamento è un passaggio prezioso e delicato per il bambino e la sua famiglia, attraverso azioni di accoglienza e disponibilità all'ascolto consentiamo un avvicinamento graduale al nido con lo scopo di creare fiducia reciproca tra genitori e servizio.

Il momento dell'ambientamento al Nido Integrato deve garantire una situazione di serenità emotiva per il bambino e l'instaurarsi di un rapporto di reciproca collaborazione e fiducia tra il personale e la famiglia; consiste in un momento delicato in cui le educatrici possono osservare come il bambino si rapporta con il genitore e come il genitore si rapporta con il proprio figlio in modo da poter riproporre al bambino modalità e abitudini che gli permettano di vivere il cambiamento, abituandosi alla comunità.

Per questo motivo è necessaria una figura familiare e di riferimento che affianchi i bambini e le bambine nella loro fase iniziale e che si allontani gradualmente favorendo il distacco e la conoscenza del nuovo contesto. In questa fase iniziale è importante la continuità di frequenza per permettere ai bambini di crearsi nuovi punti di riferimento, di familiarizzare con le educatrici, di gestire eventuali situazioni di ansia e di orientarsi meglio nello spazio e nel tempo; per le famiglie di accompagnare gradualmente e con fiducia il distacco nel nuovo servizio.

L'ambientamento avviene in maniera progressiva nell'arco **minimo** di una settimana; può variare secondo l'età del bambino e del modo in cui l'ambientamento viene vissuto. Il bambino è assegnato ad un'educatrice che lo segue per tutto il percorso di ambientamento, e da altre figure professionali presenti nel servizio.

Si presenta di seguito un ipotetico modello di ambientamento:

1° Giorno: h. 9:30 -- 11:00

Il bambino viene accolto in entrata (l'entrata ha la funzione di permettere il graduale distacco dal genitore e il successivo riavvicinamento alla fine della giornata); entra in aula con il genitore e viene lasciato libero di muoversi negli spazi, scegliere i giochi e di osservare e approcciarsi agli altri compagni. Durante questo periodo il bambino prenderà confidenza con l'ambiente circostante.

2° Giorno: h. 9:30 – 11:00

Il bambino arriva alle 9:30 accompagnato dal genitore, mangia una merenda assieme ai nuovi compagni, dopodiché si propone un'attività da svolgere genitori-bambini.

3° Giorno: h. 9:00 – 11:00

Il bambino arriva alle 9 accompagnato dal genitore e resta con lui fino alle 10, poi lo saluta e si allontana restando a disposizione dentro al servizio. Il bambino partecipa alla merenda e alle attività organizzate dalle educatrici fino alle 11.

4° Giorno: h. 9:00 – 11:30

Il bambino arriva alle 9 con il genitore che resta fino alle 9:30, lo saluta e si allontana restando a disposizione fuori dal servizio. Il ricongiungimento è previsto alle 11:30

5° Giorno: h 8:30 – 12:00

Alle 8:30 il bambino viene accompagnato dal genitore che lo saluta. Pranzerà a scuola con i compagni. Il ricongiungimento è previsto alle 12:00.

Dalla seconda settimana, il bambino può arrivare tra le 8:00 e le 9:00, in regolare orario scolastico, saluta il genitore e resta a scuola per il pranzo. Esce alle 12:30.

Dal mercoledì, in accordo con le educatrici, può frequentare tutta la giornata ed uscire dalle 15:30 alle 16:00.

Dopo un'attenta osservazione e un confronto con la famiglia, per il benessere e un sereno ambientamento del bambino, qualora se ne ravvedesse la necessità, le educatrici potrebbero consigliare, ancora per qualche giorno, la permanenza fino all'ora di pranzo.

1.7 Strutturazione dei gruppi ed inclusione

Il rapporto numerico adulto/bambino è quello previsto dalla legge regionale e prevede, di norma, la presenza di un educatore ogni 8 bambini di età superiore ai 12 mesi, in relazione alla frequenza massima.

Nel Nido Integrato sono accolti 20 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi suddivisi in due gruppi eterogenei. Il tipo di attività educativa che si propone può chiedere la costituzione di sottogruppi o di gruppi trasversali. Ci saranno momenti in comune, poiché questo consente scambi tra le diverse fasce d'età, occasioni in cui si possono verificare situazioni educative stimolanti per tutti i bambini, sia dal punto di vista della socializzazione che da quello cognitivo. In ogni caso la suddivisione in gruppi e sottogruppi deve essere pensata sulla base dei seguenti principi: partire dalle competenze e dalle conoscenze dei bambini, tenendo conto del loro livello percettivo e delle loro dimensioni di sviluppo, seguire un principio di gradualità per scandire le proposte e gli interventi.

La rotazione degli educatori, utilizzata nelle attività di intersezione, in base alle loro abilità e competenze particolari, permette ai bambini di fare riferimento ad altre figure educative e dà all'educatrice la possibilità di verificare la propria relazione, le modalità di comportamento e la metodologia. Inoltre, questa esperienza, favorisce nel bambino l'apertura affettiva ad altre persone presenti nell'ambito educativo. Costruire nuovi rapporti significativi vuol dire, per il bambino, allargare gli orizzonti e rafforzare la fiducia di base. Così, qualora l'educatore titolare del gruppo fosse assente, il bambino potrà ritrovare nelle altre educatrici presenti delle figure di riferimento.

Nella composizione dei gruppi verranno tenute presenti le situazioni di disagio e quelle di disabilità. Sarà cura degli educatori instaurare una proficua collaborazione con i servizi socio-

assistenziali di base dell'ULSS6 territorialmente competente, favorendo così l'inclusione dei bambini con disabilità, secondo la legge 104/1992 e promuovendo, sempre tramite la stessa ULSS, l'assistenza medico-psico-pedagogica e logopedica per tutti i gruppi omogenei e secondo i criteri concordati con i singoli operatori.

Il servizio di Nido Integrato, oltre a garantire l'accoglienza e l'assistenza dei bambini, deve offrire anche uno spazio di crescita, un luogo dove l'educazione e la formazione diventano i principi cardine della sua azione. Ne deriva che l'impostazione educativa non può che aderire ad un'idea di bambino competente, che necessita di stimoli, scambi ed esperienze strutturati.

Per fare ciò risulta di fondamentale importanza una programmazione rigorosa e sistematica che accompagni quotidianamente l'agire degli educatori.

Essa implica la capacità di osservare, di elaborare dei percorsi educativi mirati allo sviluppo armonico del bambino e la valutazione in itinere e finale.

1.8 Organizzazione dei tempi.

Tenendo presente le necessità dei bambini e delle famiglie, ma nello stesso tempo considerando i bisogni ed i desideri che i bambini manifestano, la giornata è così strutturata:

Al fine di garantire il buon funzionamento del servizio nel rispetto dei singoli bambini e di tutto il personale che opera, si raccomanda ai genitori il rispetto degli orari. Per eventuali esigenze, i ritardi nell'orario vanno comunicati con anticipo in Segreteria.

LA GIORNATA TIPO	
ORARIO	ATTIVITA'
7,30 - 9,00	Accoglienza
9,00 - 9,30	Attività di cura
9,30 - 9,45	Merenda
9,45 - 11,00	Attività Didattica
11,00 - 11,30	Attività di cura
11,30 - 12,00	Pranzo
12,00 - 12,30	Attività Didattica
12,30 -13,00	Prima uscita
13,00 - 15,00	Riposo
15,00 - 15,30	Attività di cura e merenda
15,30 - 16,00	Seconda uscita

1.9 Valenze educative e scelte operative in merito ai rituali: accoglienza, ricongiungimento, pasti, riposo, igiene e cure personali.

Creare momenti regolari e stabili, che si caratterizzano come **rituali** e scandiscono la giornata, è una condizione importante per offrire ai bambini degli indicatori che gli permettono di comprendere la nuova esperienza al di fuori dell'ambito familiare. Si tratta quindi di proporre abitudini che il bambino riconosca come utili e indispensabili nella vita di comunità e che favoriscono l'acquisizione di autonomie personali sempre più evidenti.

Le routine scandiscono la giornata in una serie di prima e dopo che sono funzionali alla collocazione, anche emotiva, delle esperienze.

Accoglienza, ricongiungimento: lo sviluppo sano del bambino non dipende solamente dall'avere a disposizione un ambiente familiare rassicurante e protettivo, ma dipende anche dalle opportunità di uscire da questo contesto, conoscendone uno nuovo, fonte di nuove esperienze.

Tra i momenti della vita al nido quello che più suscita ansie nei genitori è il momento del distacco mattutino e del ricongiungimento pomeridiano, a causa dei comportamenti e delle reazioni che i bambini attivano, che possono avere molteplici significati: desiderio d'indipendenza, rifiuto di modalità imposte, strategia per recuperare tempi di presenza del genitore, ecc... Il personale del nido è un ottimo alleato dei genitori, perché può rassicurarli e aiutarli nei momenti conflittuali non solo con consigli e parole ma, soprattutto, con l'esempio concreto e quotidiano. Nei momenti di accoglienza e ricongiungimento i bambini verranno svestiti o/e rivestiti dai genitori, in questo modo entrambi hanno la possibilità, all'interno del nido, di trascorrere un tempo di routine favorevole al consolidamento della fiducia reciproca.

Ogni educatore andrà incontro al bambino e al suo familiare. Se il bambino è piccolo, verrà preso in braccio, se capace di camminare e vuole entrare da solo lo si asseconderà, anche se un contatto fisico da parte dell'educatore è sempre importante, perché è la dimostrazione di un'affettività che non si vuole sostituire a quella del genitore, ma che segnala una disponibilità e una tonalità emotiva sulla quale si può contare. Inoltre, l'educatore utilizzando come mediatori lo sguardo, il tono muscolare, la postura, il gesto, il sorriso e la mimica, manifesta la sua capacità di mettersi in ascolto del bambino e di accogliere il suo pianto e le sue paure, ed anche di infondere sicurezza.

L'educatore, durante il giorno, annoterà sul diario di bordo la giornata di ciascun bambino per informare le famiglie, esponendolo in entrata.

Pasti: il momento dell'alimentazione e del pranzo non è soltanto un'occasione per soddisfare un bisogno fisiologico, poiché il cibo ed i rapporti con il cibo coinvolgono anche la sfera emotiva. Il comportamento alimentare dei bambini, infatti, è anche uno specchio delle relazioni che li legano agli adulti. Ecco perché il pranzo va preparato con molta attenzione, concretizzandosi in un rapporto a tre educatrice-bambino-cibo, che deve essere fonte di piacere, di gratificazione, di relazione positiva con tutto ciò che li circonda.

Il clima in cui si svolge il pranzo, il modo con cui il cibo viene presentato e servito, la capacità di dare il tempo necessario e sufficiente, senza indurre fretta e concedere indugi troppo lunghi, sono aspetti importanti che vanno curati con sensibilità e rispetto per le esigenze di ciascuno.

Riposo: il momento del sonno sono regolati a seconda dell'età del bambino. È importante rispettare le abitudini e i rituali dei singoli bambini (addormentarsi con l'oggetto transitorio, avere un po' di compagnia, ecc...). Anche il momento del risveglio è di estrema importanza, in quanto i bambini hanno modi e ritmi diversi di rientro nella realtà, che vanno rispettati.

Igiene e cure personali: i momenti dell'igiene personale sono momenti privilegiati per il contatto corporeo fra adulto e bambino, e permette al bambino stesso di cominciare a conoscere il proprio corpo e le sue varie parti, inoltre questo momento offre all'adulto l'occasione di esprimere tenerezza, rispetto e accoglienza verso il bambino e tessere relazioni significative, allo scopo di consolidare la fiducia reciproca. Queste attività devono essere accompagnate da scambi verbali e giocosi e finalizzati all'acquisizione di nuove autonomie e competenze. Sarà cura dell'educatrice fare in modo che per i bambini, anche questo contesto si arricchisca di una profonda valenza educativa, proponendo ai bambini con la massima gradualità stimoli che favoriscano progressivamente l'acquisizione di nuovi traguardi di autonomia, tenendo presente che in questo processo di maturazione nei bambini vi sono grandi differenze individuali.

2. Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali.

La capacità del bambino di orientarsi da sé nel gioco e nell'esplorazione è favorita quando l'ambiente nel quale si muove è organizzato in modo per lui prevedibile, quindi relativamente definito e stabile e che quindi possa essere facilmente controllabile.

Nell'ambiente avviene la relazione-comunicazione con cui i bambini organizzano le proprie esperienze che hanno incidenza sulle emozioni, sugli atteggiamenti, sulle disponibilità ad apprendere.

Gli spazi arredati del nido per favorire l'esplorazione e la sperimentazione dei bambini, attraverso la guida degli adulti di riferimento, devono essere a norma e tener presente variabili inerenti alla **qualità**:

- **pratica** per garantire stabilità e differenziazione degli oggetti, dei materiali;
- **educativa** per offrire rassicurazioni, promuovere gli aspetti che favoriscono lo sviluppo;
- **culturale** per favorire possibilità simboliche e di acquisizione di modelli che incidono sul linguaggio e su processi di apprendimento.

Ogni oggetto, studiato e sistemato con razionalità e competenza, si fa strumento educativo, rispettoso dei tempi e degli stili cognitivi dei bambini, poiché ciascuno di loro può operare con tempi e modi assolutamente personali, ripetendo l'esperienza fino a quando ne sente il bisogno. Ogni materiale didattico, sia esso strutturato o informale, mette in movimento

dinamiche psichiche e cognitive, si fa promotore di crescita per l'intera personalità.

È importante, tuttavia, che ogni oggetto abbia un proprio posto preciso e facilmente raggiungibile. L'ordine è utile per favorire la gestione delle cose da parte dei bambini, per rassicurarli e per favorire l'ordine mentale.

In questa prospettiva è bene individuare i gruppi di attività e i relativi materiali didattici che servono a razionalizzare l'ambiente nella sua complessità:

- per il gioco ed il coordinamento motorio globale e segmentario; (cuscini, cubotti, materassi, percorsi, cerchi, palle, costruzioni di diverso tipo, ecc.)
- per lo sviluppo del linguaggio, l'arricchimento del repertorio linguistico; (cuscini, libri cartonati, libri di argomenti diversi, locandine, manifesti, immagini, libri realizzati dai bambini, ecc.)
- per le esplorazioni e sperimentazioni scientifiche; (materiali occasionali e di recupero, contenitori di diverse forme, materiali strutturati e non, per attività di riconoscimento delle qualità percettive della realtà)
- per il gioco simbolico, per l'assunzione di ruoli diversi e l'ampliamento della vita di relazione (bambole e bambolotti, pentoline, cucinetta, abiti per travestimenti, ecc.)
- per la vita quotidiana; (armadietto e luoghi indicati da contrassegno dove ogni bambino può riporre il corredo personale o il materiale didattico prodotto)
- per le attività grafico-pittoriche e plastico-manipolative (tavoli, fogli di diversa dimensione, colori per l'impiego di diverse tecniche e materiali per collage assortiti, ecc.)

È fondamentale che ogni ambiente sia ideato in base alla piacevolezza dello stare insieme, per poter rispondere nel miglior modo possibile ai bisogni psico-fisici dei bambini, per meglio consentire la sperimentazione e favorire l'apprendimento esplorativo. Accanto ad angoli specifici, per integrare, arricchire, articolare maggiormente le attività e gli apprendimenti dei bambini, è opportuno allestire dei laboratori mobili. Essi sollecitano una serie di esperienze specifiche per quantità e qualità, col vantaggio di essere maneggevoli, flessibili sul piano operativo, di facile strutturazione e integrazione a seconda delle situazioni.

Ogni laboratorio mobile è razionalmente preparato per favorire percorsi specifici di apprendimento ispirati a due strategie didattiche:

- attività guidate dalle educatrici con la pianificazione di percorsi specifici e verificate sia in itinere, sia alla conclusione;
- esperienze autonome dei bambini, individuali o di gruppo, secondo le loro curiosità e gli interessi.

Inoltre, è bene prevedere uno spazio riservato agli adulti, educatrici e genitori, dove potersi riunire per gli incontri, programmare l'attività didattica, ritrovarsi, ecc.

Occorre tener presente che l'obiettivo primario di un nido è quello di offrire a tutti i bambini la possibilità di imparare direttamente dalle loro esperienze di gioco, manipolazione, esplorazione, che possono essere molto stimolanti soprattutto **in giardino**.

Le attività all'aperto, infatti, aiutano molto a mantenere un'atmosfera di serenità e a stimolare nuove occasioni di apprendimento. I bambini che sono già in grado di camminare e di correre sono carichi di una indicibile energia, che devono poter scaricare positivamente.

Gli spazi del giardino dovrebbero offrire tre tipi di esperienze:

- attività motorie; (scivolo, tricicli, palle di varie dimensioni, ecc.)
- giochi liberi di aggregazione e di fantasia; (casetta, tavoli, ecc.)
- esplorazioni e attività nella natura; (contenitori vari, carriele, annaffiatori, secchielli, palette, ecc...)

Di qui la necessità di predisporre:

- uno spazio erboso, con strutture adeguate anche ai bambini più piccoli,
- una zona pavimentata, nella quale poter andare con tricicli;
- una zona per la sabbia, per le attività di gioco e travaso.

Non di minore importanza la possibilità di uscire in passeggiata per raggiungere luoghi di interesse vicini alla nostra struttura, per permettere ai bambini di costruire un senso civico conoscendo il territorio che li circonda ed in cui vivono.

3. Modalità organizzative e gestionali del servizio

Organigramma (come risulta da allegato 1)

Il Nido è per definizione un luogo a misura di bambino, ma è fondamentale che al suo interno sia presente una comunità professionale, dove tutto il personale sia atto al prendersi cura del bambino.

Per far questo il sistema organizzativo, riportato e reso esplicito alle famiglie attraverso la Carta dei Servizi, è condiviso con il tutto il personale nella chiarezza dei ruoli di ognuno.

Risulta fondamentale, inoltre, per infondere sicurezza e fiducia ai genitori che il personale educativo collabori per garantire trasparenza di informazioni, riguardanti il prendersi cura dei bambini, attraverso il passaggio e la condivisione comunicativa tra colleghe.

Per far sì che ci sia una conoscenza reciproca dei bambini, delle famiglie e delle situazioni, per agire tempestivamente laddove se ne ravveda la necessità, per essere coerenti e professionali, il personale educativo è chiamato al dialogo e al confronto continuo sia tramite la convocazione di riunioni collegiali sia ogni qual volta ve ne sia necessità.

4. Rapporti con l'utenza e rapporti con il territorio

4.1 Modalità di cura dei rapporti nido/famiglie con riferimento a: assemblee, colloqui individuali, di pre - ambientamento e in corso d'anno, feste e altre iniziative ludiche e di socializzazione

Il compito del nido comprende la necessità di stabilire collaborazione con i genitori, nel rispetto delle loro provenienza e cultura di appartenenza e degli stili educativi, attraverso:

- l'acquisizione di informazioni sull'ambientamento del bambino,
- lo scambio comunicativo per la conoscenza del lavoro svolto e per le specifiche dimensioni dell'intervento educativo;
- l'invito alla partecipazione delle attività.

Su di un piano generale, la relazione tra nido e famiglia si basa su colloqui e incontri.

I colloqui avvengono con i genitori con modalità e tempi diversi: prima dell'ambientamento, a livello informale (quando i genitori portano il bambino o lo vengono a prendere), con periodicità (concordati tra genitore ed educatore).

Tra gli incontri vi sono quelli informali e quelli ufficiali. Gli incontri informali comprendono lo scambio occasionale, le riunioni a scopo organizzativo e gli incontri d'informazione. Le riunioni ufficiali di gestione sociale comprendono: gli incontri di sezione, le assemblee, il comitato di gestione e gli incontri periodici formativi.

Il contatto con le famiglie viene mantenuto e incentivato con la predisposizione di momenti di collaborazione attiva tra educatori e genitori per una più completa e funzionale preparazione dell'ambiente e per la progettazione di attività socializzanti e funzionali alla vita del nido e la partecipazione a corsi di formazione; ne sono un esempio la partecipazione a feste calendarizzate (festa della mamma, festa del papà, festa di Natale ecc...).

4.2 Rapporti con presidi socio-sanitari del territorio

Per l'integrazione del servizio, si prevedono rapporti di collaborazione anche con l'ULSS6 Euganea che offre servizi di consulenza e supporto a livello specialistico con personale medico, sanitario, del servizio di neuropsichiatria infantile e di logopedia. Inoltre, le educatrici sono tenute a far rispettare le regole di salvaguardia presenti nel Manuale della Regione Veneto di cui si riporta il link:

[https://repository.regione.veneto.it/public/e5febee5070a7daf93eb5a1734c81c90.php?dl=tr
ue](https://repository.regione.veneto.it/public/e5febee5070a7daf93eb5a1734c81c90.php?dl=true)

4.3 Rapporto con le famiglie

Il servizio di Nido Integrato valorizza il ruolo delle famiglie come soggetti attivi, garantendo ad esse l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione, quale strumento di condivisione delle scelte educative e di verifica delle attività. Infatti, per il benessere del bambino è importante che i genitori partecipino alla realtà del servizio e che il rapporto tra il personale e le famiglie sia caratterizzato da fiducia, scambio di informazioni e cooperazione.

A tal fine sono stati progettati i seguenti momenti di incontro e occasioni di scambio:

- Colloquio di ambientamento
- Colloquio post ambientamento
- Colloquio individuale a richiesta
- Riunione di presentazione del servizio
- Riunione di presentazione della progettazione educativo – didattica
- Colloquio in itinere e finale
- Feste

Gli organismi di partecipazione della famiglia alla vita del Nido sono:

1. Assemblea dei genitori:

L'assemblea dei genitori è composta dai genitori i cui figli frequentano il Nido. Essa è convocata due volte nell'arco dell'anno. Ha funzione di:

- Eleggere nell'incontro di inizio anno i propri rappresentanti che faranno parte del Comitato dei Genitori;
- Prendere visione delle linee generali della programmazione educativa del nido presentata dalle educatrici e ne verifica in itinere la complessiva attuazione;
- Propone incontri e contributi finalizzati all'approfondimento di temi legati alle problematiche della prima infanzia e della famiglia.

2. Comitato dei Genitori:

Il Comitato dei Genitori è unico tra il servizio della Scuola dell'Infanzia ed il Nido Integrato ed è composto da:

- La coordinatrice della scuola dell'infanzia e nido integrato
- I rappresentanti dei genitori eletti in assemblea

Il comitato lavora in stretta collaborazione con la Coordinatrice nei seguenti compiti:

- Proporre ed organizzare iniziative atte a promuovere la partecipazione dei genitori alla vita del nido;
- Collaborare all'organizzazione di iniziative di raccordo con la Scuola dell'Infanzia allo scopo di favorire la continuità degli interventi educativi;
- Sensibilizzare le famiglie riguardo i problemi educativi emergenti nel servizio;
- Sollecitare la partecipazione delle famiglie agli incontri di formazione programmati nell'arco dell'anno;
- Mantenere con tutte le famiglie una rete capillare di comunicazione tramite i canali a loro più idonei.

3. I rappresentanti del Nido sono eletti annualmente dall'Assemblea in numero di uno per ciascun gruppo di età. Rimangono in carica fino a nuove elezioni. Il comitato svolge le funzioni di consultazione e di partecipazione.

4.4 Rapporti con la scuola dell'infanzia e continuità educativa

Il periodo di passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia rappresenta una fase delicata sul piano affettivo, relazionale e sul piano degli apprendimenti. Si verifica l'uscita da una situazione più intima e conosciuta, ad una caratterizzata da più aspetti scolastici e istituzionali, con un differente rapporto numerico, con l'aggiunta di nuove regole, con nuovi adulti di riferimento e nuove responsabilità. Creare e mantenere un ponte significativo tra nido e scuola dell'infanzia permette di anticipare l'immagine di come sarà il tragitto fra il già conosciuto e il nuovo, progettando un percorso che favorisca il cambiamento attraverso attività condivise collegialmente.

Il vantaggio di essere un Nido Integrato alla Scuola dell'Infanzia ci permette di preparare questo passaggio già nei primi mesi di frequenza e di intensificarlo nei mesi di aprile, maggio e giugno

con attività laboratoriali e momenti di quotidianità condivisi.

Il dialogo con le altre scuole dell'infanzia è curato attraverso schede e incontri di passaggio nei quali confrontarsi sulla storia dei bambini e sul percorso fatto.

4.5 Rapporti con il Comitato di Gestione

Il Comitato di gestione è unico tra i servizi della Scuola dell'Infanzia ed il Nido Integrato ed è composto da:

1. Il Legale Rappresentante
2. La Coordinatrice del Nido Integrato e della Scuola dell'Infanzia
3. I rappresentanti dei genitori (uno per sezione della Scuola dell'Infanzia e uno per gruppo del Nido) eletti in Assemblea
4. Tre persone elette dal Legale Rappresentante (econo^{mo}, segretario, Madre Superiore)

Si riunisce con regolarità per discutere e deliberare a proposito dei problemi organizzativi all'interno del servizio, segnalati dai diversi membri. Tra i diversi membri è indispensabile un rapporto di attiva collaborazione a tutela del bene dei bambini e della comunità. Sono riunioni formali, ufficialmente convocate con un preciso ordine del giorno per le attività di gestione, in cui il contributo di ciascuno è indispensabile nella prospettiva di una autentica continuità educativa tra il servizio, la famiglia e il territorio. Di ogni incontro si stende il verbale.

4.6 Rapporti con il territorio

Il territorio rappresenta un'importante risorsa per la realizzazione di progetti di varia natura, volti alla conoscenza dello stesso e alla stimolazione di maggiori competenze di cittadinanza.

Il benessere del bambino è in primo luogo legato alla qualità delle relazioni che sperimenta con gli adulti di riferimento e con i compagni e riguarda, in modo più ampio, anche il sistema di relazioni che vive nel territorio. La sua crescita non è una questione privata ma è una sfida che coinvolge tutta la società e l'ambiente in cui esso vive. Uscire dal nido, incontrare la comunità consente di promuovere e di diffondere una cultura condivisa dell'infanzia, di sensibilizzare le istituzioni e il mondo adulto affinché tutti si preoccupino e si occupino dei bambini, per iniziare a porre le basi per la costruzione di un ecosistema formativo.

Il nido si propone anche come punto d'incontro generazionale, sociale e culturale non solo tra bambini di età diverse ma anche tra adulti e bambini, siano essi: genitori, nonni, figure istituzionali, religiose, persone con disabilità, associazioni o cooperative.

Andare oltre lo spazio del nido offre loro un'importante possibilità per imparare ad autoregolare atteggiamenti e comportamenti, per imparare ad esperirli in contesti diversificati come ad esempio in chiesa, in biblioteca, nella piazza, nei parchi, nei negozi, negli uffici o negli ambienti istituzionali.

Inoltre, essere ubicati al centro di una piccola realtà locale, in una zona ricca di vie e percorsi pedonali, è un'opportunità per sperimentare maggiori occasioni di autonomia in sicurezza e per acquisire comportamenti responsabili.

5. Organizzazione e gestione personale

5.1 Piano di impiego quotidiano del personale, compresa la gestione del momento del pasto

Offrendo alle famiglie il servizio di anticipo rispetto all'orario scolastico e per garantire nel momento di maggior necessità, la compresenza delle educatrici, la rotazione del personale sarà la seguente:

	07.30	08.00	08.30	12.30	13.00	13.30	14.00	14.30	15.00	15.45	16.00	17.00	19.00
1^educatore			X	X	X		x	X	X	X	X		
2^educatore			X	X	X	x		X	X	X	X		
3^ educatore	x	x	x								x	x	
coordinatrice		X	X			X	X						
cuoca			X	X	x	x	x	X					
ausiliaria											x	x	x

5.2 Modalità di sostituzione del personale

In caso di assenza del personale titolare, si procede a chiamare altro educatore o inserviente con preferenza per le persone che abbiano già prestato sostituzione presso il Nido Integrato, al fine di garantire una migliore continuità e qualità educativa, poiché ciò conferisce ai bambini una maggiore serenità.

5.3 Modalità di controllo tempo/lavoro

Il lavoro di gruppo garantisce la qualità del servizio esemplificata dall'elaborazione condivisa del progetto educativo. Le modalità di controllo del tempo/lavoro si possono concretizzare tramite:

- riunioni d'equipe, che permettono di verificare e ottimizzare le prestazioni di ogni membro;
- rilevazione delle presenze quotidiane degli operatori.

5.4 Lavoro diretto e indiretto previsto con o per i bambini

Per lavoro diretto s'intende l'attività che l'educatrice svolge in modo frontale rispetto al bambino: gli interventi educativo-didattici, le attività di routine, l'osservazione e la co-osservazione. Per lavoro indiretto s'intendono tutte quelle attività volte ad organizzare e a qualificare il servizio ed anche finalizzate alla realizzazione del progetto, esso prevede: la stesura della progettazione educativa e relativa valutazione in itinere e finale, la predisposizione e la preparazione di arredi, spazi, materiali, la registrazione delle osservazioni e delle annotazioni, la frequenza a corsi di aggiornamento e formazione, la partecipazione agli incontri individuali con i genitori dei bambini e dagli incontri formativi per genitori, le riunioni

del personale con i diversi esperti: psicopedagogo, psicologo, ecc; riunioni collegiali tra educatrici dello stesso nido e tra educatrici di servizi o strutture rivolte alla prima infanzia presenti nel territorio.

5.5 Percorsi di formazione/aggiornamento del personale

La competenza e la professionalità del personale sono fondamentali perché il Nido Integrato possa essere un ambiente qualificato, che sia in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze del bambino. La formazione e l'aggiornamento costante garantiscono la capacità di modificarsi continuamente, apprendendo dall'esperienza e dal cambiamento continuo.

La formazione viene improntata sul sistema integrato 0/6, ed organizzata collegialmente, ovvero in condivisione con tutto il personale per garantire una progettualità ed organizzazione del servizio comune e condivisa.

Gli obiettivi della formazione potrebbero riguardare:

- competenze organizzative e progettuali;
- competenze comunicative e relazionali;
- conoscenze approfondite sui principi dell'inclusione e sulle specificità di ogni bambino;
- approfondimenti su metodologie didattiche innovative.

La formazione comune tra tutto il personale educativo, la documentazione, la messa a sistema di buone pratiche realizzate, fanno sì che anche il nuovo personale in ingresso possa beneficiarne, crescendo ed acquisendo nuove competenze.

Il personale della struttura partecipa a corsi di formazione proposti da FISM Padova, dall'ULSS di competenza, dall'Università di Padova, da Enti privati.

6. Proposte migliorative dell'offerta

6.1 In merito ad iniziative di sostegno alla genitorialità

Il nido deve essere in grado non solo di rispondere ai bisogni organizzativi delle famiglie, ma ai bisogni di socializzazione e sostegno delle stesse, per permettere una loro integrazione con la comunità in cui vivono e contribuire al rafforzamento delle competenze educative dei genitori. Al fine di migliorare la qualità della relazione genitori-figli, sono proposti alle famiglie almeno due corsi di formazione per genitori, nell'arco dell'anno scolastico, uno su argomenti indicati dai genitori stessi, tramite compilazione di questionario, ed uno concordato con le educatrici secondo le evidenze emerse dall'osservazione dell'ambientamento. Questi corsi sono tenuti da esperti dell'età evolutiva e si svilupperanno con modalità sia di conferenza che di laboratorio per valorizzare le risorse delle famiglie, rendendole soggetti protagonisti.

6.2 Cura della visibilità e promozione dell'immagine

Si organizzano giornate di apertura alla comunità, in cui oltre alla visita dei locali si trovino esposti i materiali, per permettere a tutti, soprattutto a chi non conosce il servizio, di capire, conoscere, scoprire il mondo meraviglioso del bambino e del contesto educativo in cui trascorre le sue giornate.

Si utilizzano i social, con particolare attenzione al rispetto della privacy, dove vengono presentate le attività svolte dalle educatrici del servizio.

6.3 Servizio Mensa

Il Nido Integrato è dotato di cucina interna e personale qualificato che si occupa della preparazione degli alimenti e dei pasti completi.

I generi alimentari freschi (frutta, verdura, carne, ecc.) vengono acquistati settimanalmente o giornalmente presso le ditte fornitrici del territorio, che offrono garanzie di qualità dei prodotti. I pasti vengono preparati giornalmente.

Viene garantita un'alimentazione completa composta da una merenda al mattino (che comunque non deve sostituire la colazione da consumare a casa), il pranzo e la merenda pomeridiana, vengono serviti nel rispetto della normativa HACCP sull'autocontrollo alimentare. I menù serviti sono elaborati da una nutrizionista seguendo le tabelle dietetiche dell'ULLS 6, e controllate e vidimate dal SIAN (Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) dell'ULSS 6 Euganea.

7. Rapporti con l'Amministrazione Comunale

Molteplici le occasioni di incontro e confronto con i vari organi che compongono l'Amministrazione Comunale.

In primis stipuliamo forme di collaborazione con il Responsabile dei Servizi alla Persona per situazioni di bambini o famiglie, che si caratterizzano per aspetti di difficoltà o di fragilità, per riflettere e definire delle azioni comuni tenendo conto della complessità delle situazioni.

E' in essere una convenzione con il Comune di Rovolon per la gestione del servizio, tale convenzione viene stipulata in accordo tra le parti.